



Dalla voce “Compiègne” dell’Enciclopedia Treccani – www.treccani.it L’Armistizio di Compiègne

L’armistizio di Compiègne. - Firmato nella foresta di Compiègne, dal ministro Erzberger per la Germania, dal maresciallo Foch e dall’ammiraglio Wemyss per l’Intesa. Il 3 novembre l’Austria, firmando l’armistizio di Villa Giusti, si era impegnata a concedere che l’Intesa potesse valersi di tutti i mezzi di comunicazione del territorio austriaco per operazioni contro la Germania. Questa condizione aveva fatto dire al generale Gröner (successo a Ludendorff), nella conferenza tenuta il 5 novembre coi membri del governo, che l’esercito per la superiorità numerica dell’avversario e in vista della minaccia da parte dell’Austria non poteva prestare ormai più lunga resistenza. Il 5 novembre stesso scoppiavano rivolte di marinai ad Amburgo e Lubeca, il 6 a Brema, il 7 a Kiel: il giorno 8 la rivoluzione scoppia anche a Monaco, l’indomani a Berlino. Vengono dichiarati decaduti dal cancelliere principe Max di Baden il Kaiser e il Kronprinz. Lo stesso Max di Baden deve però nello stesso giorno cedere il potere al presidente del partito socialdemocratico, Ebert, e a Scheidemann, che assume la direzione del ministero e proclama la repubblica tedesca, affermando che "il popolo tedesco ha vinto su tutta la linea"; il 10 novembre l’imperatore e i principi lasciano l’esercito rifugiandosi in Olanda. L’esercito tedesco, per quanto non ancora definitivamente vinto, era però demoralizzato dai continui insuccessi, dal sapere che anche gli Americani erano entrati in linea: era minato dall’indisciplina, conseguenza della disperata situazione militare. Solo il grande prestigio di Hindenburg ne teneva ancora stretta la compagine.

In queste condizioni la commissione d’armistizio tedesca si era mossa il 7 da Spa verso le linee nemiche: la componevano, oltre a Erzberger, il ministro plenipotenziario Oberdorff, il generale Winterfeld e il capitano di vascello Vanselow. Lloyd George non aveva acconsentito da principio alla clausola della consegna della flotta tedesca, dicendo però: "si l’Autriche tombe nous saurons où nous allons", e difatti il 4, dopo Villa Giusti, la consegna della marina da guerra fu compresa nelle condizioni d’armistizio. Queste erano state concretate dal maresciallo Foch ed erano estremamente severe dovendo equivalere alla completa resa a discrezione della Germania. Le clausole principali furono: cessazione delle ostilità sei ore dopo la firma; sgombrò in 15 giorni dei territori occupati, più l’Alsazia Lorena; rimpatrio degli’internati, dei prigionieri; consegna di 5 mila cannoni, 25 mila mitragliatrici, 3 mila bombarde, 1700 aeroplani, più tutti quelli da

bombardamento notturno; consegna di 5 mila locomotive e di 150 mila carri ferroviari, di 5000 autocarri oltre a tutto il materiale ferroviario pertinente all'Alsazia Lorena; sgombrò entro il 31° giorno da parte delle forze tedesche della sinistra del Reno, da occuparsi dall'Intesa con tre teste di ponte a Magonza, Coblenza e Colonia sulla destra del Reno, aventi ciascuna 30 km. di raggio; truppe occupanti a carico della Germania; le forze che erano in altri paesi dovevano rimpatriare; evacuazione delle colonie; annullamento dei trattati di Brest-Litowsk e di Bucarest; riparazioni per i danni di guerra; restituzione dell'oro russo e romeno e di tutte le somme sequestrate nei paesi invasi; consegna di tutti i sottomarini e di parte considerevole della flotta (10 corazzate, 6 incrociatori, 8 incrociatori leggeri, 50 destroyers); diritto degli alleati di accedere e di navigare nel Baltico; continuazione del blocco della Germania; durata dell'armistizio 36 giorni. Il 9 novembre la commissione d'armistizio si presentò a Foch. Invano Erzberger tentò di trattare: dovette piegarsi a sentire la lettura di condizioni immutabili. Tre giorni erano lasciati per la risposta. La Germania si piegò: il governo e Hindenburg autorizzarono per radio l'accettazione e alle ore 6 del giorno 11 novembre l'armistizio di Compiègne veniva firmato.